

TEATRO & TEATRO

Masolino
d'Amico

Sebastiano Lo Monaco

protagonista di un «Berretto

a sonagli» di Pirandello

ricco di vitalità

A sorpresa, un nuovo Ciampa

CONDANNATO a sentirsi riproporre sempre gli stessi titoli (le stagioni passano ma il repertorio resta quello), il critico italiano può essere perdonato se tenta di schermirsi quando lo invitano ad ascoltare un ennesimo allestimento, poniamo, del **Berretto a sonagli**. Ma poi può anche succedere, come l'altra sera al Valle di Roma, che dall'incontro scappi, invece, addirittura l'occasione di rileggere un testo arcinoto sotto una luce un po' diversa e stimolante. La storia la conoscono tutti, ma riassumiamola. Furiosa contro il marito che ha una tresca con la consorte del suo scrivano-impiegato di fiducia Ciampa, una signora lo fa cogliere in flagrante per punirlo con uno scandalo clamoroso; ma siamo nella Sicilia più provinciale e maschilista, e il fedifrago se la cava dimostrando l'inconsistenza delle prove.

Unica vittima del pasticcio resta così il povero Ciampa, che nessuno aveva preso in considerazione ma che a questo punto afferma sonoramente le sue ragioni, fino a ottenere una sorta di paradossale giustizia. Ora, io per esempio avevo sempre pensato che questa commedia di un Pirandello ancora indeciso se abbracciare davvero la strada del teatro, imperniata com'è su di un personaggio articolato e dolente che si erge solo contro tutto il resto del mondo, fosse soprattutto il pretesto, intelligente quanto volete, per una beneficiata di grande attore, anzi, di grande vecchio attore (nei tempi vicini a noi Eduardo, Turi Ferro, Paolo Stoppa...), per l'occasione circondato da comprimari lì per dargli la

battuta. Ma ecco che invece la regia di Mauro Bolognini, datata 1993 e ripresa oggi, pur avvalendosi di un protagonista eccellente di cui dirò tra poco, tratta il testo come un lavoro corale, ossia dando spazio ai singoli: e anche grazie alle ottime prestazioni di alcuni, valorizza l'organicità della commedia. Della gelosa, ostinata Beatrice Marina Biondi non fa la solita donna acida e trascurata, ma una convincente ragazza-bene graziosa quanto viziata, il cui astio contro il marito non viene tanto dalla frustrazione quanto dall'impossibilità di accettare di non averle tutte vinte; e Claudio Mazzenga è ben scelto come il suo biondo e blandamente scioperato fratello Fifi. Sergio Solli sfrutta superbamente le possibilità comiche del delegato Alfio Spandò, che in questa versione diventa napoletano malgrado il nome; e Isa Bellini non è da meno con quelle, meno numerose ma pur sempre saporite, della madre di Beatrice. Unica un po' sopra le righe, Matilde Piana, ma la Saracena si presenta all'inizio e non torna più, immagino che l'interprete debba strafare un po' se non vuole essere dimenticata.

Quanto a Sebastiano Lo Monaco, quando fu Ciampa per la prima volta si disse che era troppo giovane, ma interessante proprio per questo; oggi è interessante senza ma, un magnete di energia controllata, un finto umile che capisce a volo le situazioni e che è abituato a controllarle senza farsi avanti - un antipatico commovente quando è ferito, come Rigoletto, come Shylock. Ottimo successo, due ore intervallo compreso, qui fino al 24.